

**IL GRIGIO**

A Bassano l'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber

# Faccia a faccia con la coscienza

Il 23 e 24 gennaio scorsi un grande successo per il noto attore nella sua unica tappa vicentina - Una rappresentazione che pone tutti davanti al tema delle proprie responsabilità quotidiane e al problema di Dio

È una storia oramai normale ai nostri giorni. Un uomo di spettacolo, di mezza età, va a vivere da solo; lascia la città, con i suoi ritmi frenetici, per la campagna. Scappa dalla moglie, separata, da un figlio appena maggiorenne, appassionato più della chitarra che degli studi

Raggiunge un posto tranquillo. È confinante con un colonnello in pensione ("Loro non muoiono mai in guerra"), abbagliato dalla televisione, che passa il tempo in giardino e tra le galline.

Questa è la scenografia principale de *Il grigio*, l'ultimo spettacolo di Giorgio

Gaber arrivato, per la sua unica tappa vicentina, a Bassano il 23 e 24 gennaio scorsi, riscuotendo un grande successo.

Il protagonista (Giorgio Gaber è solo in scena per tutto lo spettacolo anche se i personaggi evocati sono parecchi) nel suo tentativo di isolarsi da tutti non riesce a staccarsi dalla cosa più importante, la coscienza.

Appare così, subito in scena "il grigio", un piccolo topolino che riesce a rovinargli il tentativo di liberarsi dalle proprie responsabilità quotidiane.

La presenza dell'animale

lo distrae; è lì per "roderlo". Il nostro personaggio inizia una vera e propria battaglia contro il topo per neutralizzarlo ed ucciderlo: il formaggio, la trappola, la pece, il gatto ecc. Tutti tentativi che vanno a vuoto.

Cresce la disperazione, l'insonnia, il nervosismo, l'angoscia di una libertà mai avuta ma già perduta... e l'uomo si scaglia contro Dio che si fa vedere alleato del topolino.

Il punto più impegnativo dello spettacolo arriva alla fine.

L'uomo ha capito che il topolino non può vivere sen-

za di lui e allora gioca l'ultima carta. Si costruisce un sosia in metallo, perfettamente uguale, e lo mette in attesa dell'animale con una trappola mortale ai piedi. Esci di casa, dorme tutta la notte all'aperto aspettando che il delitto si consumi. Alla mattina esplose la felicità dell'uomo perché ritrova il topolino "inchiodato, immobile, stecchito". È la vittoria: la liberazione da Dio, dalla coscienza, dalle responsabilità quotidiane.

Non contento della scena, il nostro protagonista va a rivederla nel video registratore che ha funzionato tutta



la notte. Qui l'amara sorpresa. "Il grigio" non era morto, aveva condotto durante la notte un suo sosia, perfettamente uguale, ai piedi dell'uomo di metallo.

Termina lo spettacolo. Un Giorgio Gaber perfetto interprete di un racconto che, tra ironia, musiche e monologhi, ti pone il problema della coscienza e della responsabilità. Infine quel topolino è proprio Dio, che non si fa vedere ("che non guarda") ma che c'è, che si fa sentire, e che vorrà prima o dopo fare i conti con ognuno.

Dario Bernardi

**IL GRIGIO**

**A Bassano l'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber**

# Faccia a faccia con la coscienza

**Il 23 e 24 gennaio scorsi un grande successo per il noto attore nella sua unica tappa vicentina - Una rappresentazione che pone tutti davanti al tema delle proprie responsabilità quotidiane e al problema di Dio**

È una storia oramai normale ai nostri giorni. Un uomo di spettacolo, di mezza età, va a vivere da solo; lascia la città, con i suoi ritmi frenetici, per la campagna. Scappa dalla moglie, separata, da un figlio appena maggiorenne, appassionato più della chitarra che degli studi

Raggiunge un posto tranquillo. È confinante con un colonnello in pensione ("Loro non muoiono mai in guerra"), abbagliato dalla televisione, che passa il tempo in giardino e tra le galline.

Questa è la scenografia principale de *Il grigio*, l'ultimo spettacolo di Giorgio

Gaber arrivato, per la sua unica tappa vicentina, a Bassano il 23 e 24 gennaio scorsi, riscuotendo un grande successo.

Il protagonista (Giorgio Gaber è solo in scena per tutto lo spettacolo anche se i personaggi evocati sono parecchi) nel suo tentativo di isolarsi da tutti non riesce a staccarsi dalla cosa più importante, la coscienza.

Appare così, subito in scena "il grigio", un piccolo topolino che riesce a rovinargli il tentativo di liberarsi dalle proprie responsabilità quotidiane.

La presenza dell'animale

lo distrae; è lì per "roderlo". Il nostro personaggio inizia una vera e propria battaglia contro il topo per neutralizzarlo ed ucciderlo: il formaggio, la trappola, la pece, il gatto ecc. Tutti tentativi che vanno a vuoto.

Cresce la disperazione, l'insonnia, il nervosismo, l'angoscia di una libertà mai avuta ma già perduta... e l'uomo si scaglia contro Dio che si fa vedere alleato del topolino.

Il punto più impegnativo dello spettacolo arriva alla fine.

L'uomo ha capito che il topolino non può vivere sen-

za di lui e allora gioca l'ultima carta. Si costruisce un sosia in metallo, perfettamente uguale, e lo mette in attesa dell'animale con una trappola mortale ai piedi. Esce di casa, dorme tutta la notte all'aperto aspettando che il delitto si consumi. Alla mattina esplode la felicità dell'uomo perché ritrova il topolino "inchiodato, immobile, stecchito". È la vittoria: la liberazione da Dio, dalla coscienza, dalle responsabilità quotidiane.

Non contento della scena, il nostro protagonista va a rivederla nel video registratore che ha funzionato tutta



la notte. Qui l'amara sorpresa. "Il grigio" non era morto, aveva condotto durante la notte un suo sosia, perfettamente uguale, ai piedi dell'uomo di metallo.

Termina lo spettacolo. Un Giorgio Gaber perfetto interprete di un racconto che, tra ironia, musiche e monologhi, ti pone il problema della coscienza e della responsabilità. Infine quel topolino è proprio Dio, che non si fa vedere ("che non guarda") ma che c'è, che si fa sentire, e che vorrà prima o dopo fare i conti con ognuno.

**Dario Bernardi**